

Scuole per emigranti istituite dal Commissariato

I. — Scuole per emigranti analfabeti.

Lo stato di ancora alto analfabetismo nelle regioni d'Italia più proclivi all'emigrazione, costituisce un grave ostacolo all'emigrare, sia per motivi legali, sia per ragioni tecnico-morali. È noto che in alcuni Stati, come quelli del Nord-America, l'analfabetismo degli emigranti è condizione assoluta per chi intende recarvisi in cerca o in impiego di lavoro, e non vi ha parenti prossimi già stabiliti: chi è analfabeta è respinto. D'altra parte all'analfabeta, tanto in Patria, come all'Estero, è pressochè preclusa ogni migliore sistemazione di vita professionale al di là del bracciantato e del lavoro grossolano di primissimo grado: l'analfabeta viene a trovarsi di fronte ai cittadini dei paesi civili ove egli emigra, in una inferiorità morale, che si risolve, poi in una vera dipendenza e sottomissione dell'emigrante stesso, nelle piccole contingenze della vita e negli affari, a coloro cui egli deve ricorrere sia pure per la lettura di un semplice documento o di una lettera, per la stesura di una firma.

L'analfabetismo *degli adulti*, nonostante le leggi del '904, del '906, del '911, è rimasto purtroppo pressochè allo stesso livello, ottenendosi qualche beneficio da un po' di scuola, che con vivissimo desiderio è stata chiesta e con fraterno slancio è stata data, durante la guerra, da soldati a soldati; favorita dalle Autorità militari e da Comitati Civili, perfino nelle dolorose soste negli ospedali. Ma così felice disposizione a intraprendere una seria azione contro l'analfabetismo, non ha trovato, a guerra finita, la promessa ed attesa rispondenza, sicchè molto di quel poco che sotto le armi era stato guadagnato è andato disperso nell'accidia intellettuale dei piccoli centri e delle campagne soprattutto dell'Italia Centrale e Meridionale, dove la scuola o non funziona o faticosamente si svolge in un deplorabile abbandono. Anzi per difetto di organizzazione e per incredibile limitatezza di fondi (L. 1,700,000 per tutta Italia) anche una larva di scuola serale, che segnava nelle statistiche circa 5000 corsi serali annuali, è stata da due anni soppressa.

Tuttavia a fronteggiare il nemico e con mezzi larghi e un po' fuori dalla rotta burocratica, nel Luglio del 1919, dopo lunghi studi compiuti da competenti sotto vari Ministri della P. I., venne creato un Ente contro l'analfabetismo, al finanziamento del quale il Commissariato dell'emigrazione non mancò di partecipare, in quanto troppo da vicino lo tocca il problema dello stato intellettuale degli emigranti costituenti in alcune regioni oltre il 50 % della massa adulta degli analfabeti. Ma anche questo ente contro l'analfabetismo, dopo varie vicende di carattere amministrativo-politico, che trassero in lungo la fase della sua costituzione, fallì allo scopo, anzi non poté

nemmeno iniziare la sua organizzazione tecnica e con Decreto R. del novembre dello scorso anno venne senz'altro soppresso. Restarono gli analfabeti.

Il Commissariato pensò di iniziare comunque, con le sole sue forze, sebbene non grandi, l'azione contro l'analfabetismo degli adulti, pur non nascondendosi le notevoli difficoltà. Quand'anche infatti tutte le difficoltà di ordine tecnico e funzionale fossero state previste in modo da poterle superare, c'era e c'è pur sempre da risolvere il problema finanziario che richiede lo stanziamento di parecchi milioni e per un congruo numero di anni, proponendosi modestamente di istruire all'incirca 100/150,000 emigranti l'anno. Ora il Commissariato disponeva di appena L. 1.170,000, ma decise tuttavia di intraprendere l'azione, nella fiducia che una volta avviato il movimento, altri organi statali si sarebbero mossi, anche per ragioni di competenza a secondarlo o forse anche a proseguirlo, togliendo dalla iniziata esperienza lume ed avvertimento al fine di battere finalmente una via sicura, finora invano tentata nella lotta contro l'analfabetismo degli adulti.

Già altra volta il Commissariato, preoccupato dallo stato intellettuale degli emigranti aveva posto mano alla loro istruzione ed alla istruzione specifica degli insegnanti con i corsi di emigrazione, ma la convenienza di una istruzione specifica dell'emigrante, non poteva far dimenticare una necessità più urgente: quella che l'emigrante conoscesse l'alfabeto; fosse in grado di leggere e scrivere una lettera familiare, sapesse eseguire almeno le 4 operazioni semplici, per poi costruire a poco a poco su questa umile e prima base il modesto edificio della sua coltura di cittadino e di emigrante. E siccome al momento attuale nessuna autorità statale provvedeva, il Commissariato si accinse all'opera di alfabetizzare l'emigrante, riservando ad un secondo tempo, la ripresa della di lui istruzione specifica.

Formò, quindi, nei primi del dicembre 1920 un programma di massima per l'apertura di un numero di scuole serali (quante ne permettevano i fondi disponibili) in cui venissero accolti gli emigranti analfabeti e semi analfabeti, i quali non possedessero il minimo titolo di studio, cioè il *certificato di compimento* (III elementare), in cui si distribuisse gratuitamente agli alunni il materiale scolastico (libri, quaderni, penne, lapis, carta assorbente), accollandosi le spese di vigilanza affidate col consenso del Ministro della P. I., ai locali Ispettori scolastici e Direttori didattici.

In base a questi criteri di massima, ed in relazione alle disponibilità finanziarie, fu precisato un piano per l'apertura di 750 scuole per circa 30.000 alunni. Il piano venne proposto alla Commissione di vigilanza la quale, l'approvò, stabilendo che le provincie in cui doveva svolgersi l'azione dovessero esser quelle dell'Italia centrale e meridionale e delle isole cominciando dalle Marche.

Si iniziò subito il lavoro di organizzazione, appena ottenuta l'adesione del Ministro della P. I., il quale mise anche a disposizione del Commissariato per la organizzazione delle scuole, il prof. Marcucci, Ispettore centrale della istruzione primaria e valoroso pioniere della istruzione degli analfabeti. A base del funzionamento delle scuole viene posto il principio della responsabilità individuale dell'insegnante: cioè a questi non si dà un compenso fisso senza la certezza di controllo continuo, che in piccoli centri montani e remoti è difficilissimo e dispendioso, ma un compenso misurato alla quantità ed alla qualità del lavoro compiuto.

A garanzia poi della giusta classificazione degli alunni, importante ai fini del premio finale, si disponeva che il R. Ispettore scolastico o il Direttore didattico locale, controllasse *sul posto* la esatta assegnazione degli alunni nelle 3 prime classi, e ne inviasse l'elenco da lui firmato: Inoltre affinché egli potesse seguire l'andamento di ogni scuola, l'insegnante doveva inviargli il 1° e il 15 di ogni mese un rapportino, riempiendo un apposito modulo, ed inviargli altresì, a fine mese, una nota diaria che l'Ispettore, dopo averla controllata coi rapporti quindicinali, avrebbe inviata al Commissariato per la liquidazione mediante mandati mensili pagabili agli interessati, previa registrazione alla Corte dei Conti, dagli uffici postali.

Dato il numero limitato di scuole che era possibile aprire, e data la stagione piuttosto inoltrata si pensò di interpellare anzitutto i Sindaci delle suddette provincie al fine di avere un'indicazione concreta dei Comuni in cui potevansi aprire le scuole e cioè dove esistevano *almeno 10 emigranti analfabeti* e dove i locali scolastici, forniti di luce e adatti per lezioni serali, si sarebbero potuti ottenere. Si metteva così a prova la solerzia delle amministrazioni locali nel ricercare e stimolare, a mezzo di pubblici bandi e di manifesti murali, l'elemento scolastico e nell'apprestare, con la fornitura della luce, i locali necessari. Nè si pensi che l'assicurarsi tali elementi fosse cosa di secondaria importanza perchè, specialmente nei piccoli centri, l'organismo scolastico, nella sua materiale funzione locale, è tuttora in mano dei Comuni, onde era necessario stabilire anzitutto l'adesione di questi alla iniziativa del Commissariato.

Stabiliti, allo spirare di un termine prefisso, i Comuni che avrebbero dovuto avere la scuola, e conosciuto il numero dei possibili alunni, di cui i Sindaci dovevano inviare l'elenco, si fece invito agli Ispettori scolastici o ai Direttori didattici — quei pochi che erano e sono stati finora nominati — perchè designassero i Maestri più adatti a reggere tali corsi serali per adulti analfabeti, dando, a *parità di capacità*, la preferenza ai Maestri disoccupati e a quelli che avevano prestato servizio militare. Il Commissariato sulla designazione degli Ispettori avrebbe proceduto alle nomine, inviando all'insegnante tutte le disposizioni regolamentari per il buon funzionamento delle scuole.

Di 3198 Comuni interpellati, pochissimi risposero nel termine prefisso, benchè il Ministero dell'Interno con telegramma ai Prefetti, e questi con telespressi ai Sindaci, sollecitassero le dovute risposte. Al 1° febbraio u. s. erano pervenute soltanto 988 risposte, di cui 422 negative e 90 accusanti pochissimi possibili alunni. Altre proposte, che solo in parte furono potute accogliere, giunsero oltre il termine fissato per modo che le scuole si iniziarono con qualche ritardo e si poterono istituire in 481 Comuni e in 89 frazioni, con 749 Maestri e con un previsto numero di circa 30.000 alunni. E da tener conto però che, salvo alcuni grossi centri di Puglia e di Sicilia, dove essendo accorsi a centinaia alunni emigranti analfabeti di ambo i sessi si istituirono fino a 6 e 7 classi, nella grande maggioranza dei Comuni e delle loro frazioni, aventi la scuola per emigranti, le tre classi sono affidate ad un solo Insegnante non essendovi sul posto altro personale insegnante disponibile o comunque adatto a reggere la scuola serale. La quale, sia perchè, trattandosi di scolaresche *adulte*, esige in chi insegna serietà, esperienza ed assiduità, sia perchè organizzata nel modo descritto, vuol giungere a risultati sicuri e tangibili, ha allontanato molti insegnanti dall'assumersene la responsabilità.

La distribuzione delle scuole così create nelle varie provincie risulta dal prospetto che segue. È da rilevarsi il fatto che la Sardegna vi è rimasta pressochè estranea, non così la Calabria e il Molise. In altre regioni come le Marche, l'Umbria, il Lazio, gli Abruzzi, la stagione troppo inoltrata ha trattenuto le Autorità comunali e quelle scolastiche dal far richiesta di una scuola che non avrebbe potuto avere sufficiente vita date le locali esigenze agricole.

Gli Ispettori scolastici e i Direttori didattici han quasi dovunque porto opera zelante ed accorta, incitando Amministrazioni comunali restie a tener fede al patto di fornire la luce, confortando e consigliando gl'insegnanti a secondare del loro meglio la provvida iniziativa del Commissariato, rilevando le necessità peculiari di ogni scuola per ogni più perfetta azione avvenire; la quale non potrà mancare di essere sempre più vasta e proficua. Più vasta, perchè ormai il bisogno già esistente, s'è reso più evidente e sentito e per la necessità delle cose e per spirito di emulazione fra comune e comune, onde molti sindaci, reclamano ora la scuola che in tempo utile non hanno chiesto, ma che nel prossimo autunno sarebbe salutare avessero, ora che ne veggono il vantaggio anche in confronto del desiderio palese delle popolazioni. Più proficua, perchè iniziata in tempo, e cioè nel novembre, potrà con largo respiro di tempo svolgersi compiutamente, permettendo anche un breve ma adeguato corso di conferenze integrative sui temi fondamentali dell'emigrazione: storia, geografia, legislazione sociale, ecc., cui soccorreranno adatte pubblicazioni didattiche che oltre il Sillabario, già composto e diffuso, il Commissariato sta apprestando.

DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE PER EMIGRANTI ANALFABETI
ISTITUITE DAL COMMISSARIATO

REGIONI E PROVINCE	Totale dei comuni interpellati sull'istituzione delle scuole	Località nelle quali vennero istituite le scuole		Totale delle scuole istituite
		Comuni	Frazioni	
Ancona	51	3	4	17
Ascoli	70	3	—	3
Macerata	55	2	—	3
Pesaro e Urbino	73	2	1	3
<i>Marche</i>	249	10	5	26
Perugia - Umbria	152	3	1	4
Roma - Lazio	228	18	1	24
Aquila	129	14	7	23
Campobasso	134	50	3	61
Chieti	120	23	2	31
Teramo	75	13	4	21
<i>Abruzzi e Molise</i>	458	100	16	136
Avellino	128	13	—	16
Benenevento	73	14	3	20
Caserta	188	17	7	30
Napoli	69	5	1	26
Salerno	158	13	2	18
<i>Campania</i>	616	62	13	110
Bari	53	19	5	44
Foggia	54	14	—	24
Lecce	130	4	—	4
<i>Puglie</i>	237	37	5	72
Potenza - Basilicata	125	32	1	44
Catanzaro	154	38	10	57
Cosenza	152	68	7	78
Reggio	107	39	11	59
<i>Calabria</i>	413	145	28	194
Caltanissetta	28	9	2	29
Catania	63	16	5	32
Girgenti	41	5	—	15
Messina	97	24	11	38
Palermo	76	4	1	6
Siracusa	32	6	—	6
Trapani	20	7	—	19
<i>Sicilia</i>	359	71	19	145
Cagliari	256	2	—	3
Sassari	107	1	—	1
<i>Sardegna</i>	363	3	—	4
Totale	3,198	481	89	749

Località 570

II. — Scuole pratiche per operai cementisti.

Dopo la istituzione delle scuole per emigranti analfabeti, il Commissariato Generale dell'emigrazione, sta organizzando nella regione veneta numerose scuole professionali per la trasformazione degli operai squalificati in operai cementisti. Allo scopo di meglio disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento di queste scuole è stata divisa la regione veneta in quattro zone comprendenti, rispettivamente, le provincie di Treviso e Venezia; Udine e Belluno; Verona, Vicenza e Trentino; Padova. Nella istituzione delle scuole, poi, si è tenuto conto del numero degli operai squalificati e della emigrazione dei vari centri, ove più facile apparisce il raggruppamento degli operai. La vigilanza diretta sui corsi e la scelta dei locali e degli insegnanti è stata affidata ai Segretari d'emigrazione. I corsi, che sono gratuiti anche per ciò che concerne i mezzi d'istruzione, hanno luogo nelle ore serali e nei giorni festivi, onde dar agio agli operai di frequentarli senza pregiudizio al loro lavoro. Alla fine dei corsi, i quali dureranno un mese circa, avranno luogo gli esami teorico-pratici alla presenza delle Autorità locali, dei rappresentanti degli Istituti di assistenza operaia interessati e di un delegato del Commissariato. Uno speciale attestato di frequenza verrà rilasciato dal Commissariato a coloro che ne risulteranno meritevoli.

Il programma d'insegnamento dei corsi è esclusivamente pratico, dato il carattere elementare di essi e l'utilità immediata che gli operai debbono trarre dagli insegnamenti impartiti. Oltre alla parte del programma puramente tecnica, concernente la lavorazione del cemento e la sua messa in opera, i corsi comprendono anche nozioni elementari di aritmetica, geometria e legislazione sull'emigrazione, con particolare riguardo alle leggi che disciplinano il lavoro all'estero.

Queste scuole professionali, oltre a migliorare la condizione degli emigranti all'estero, rendendone più accetta e proficua l'opera, possono servire a formare un certo numero di operai specialisti, molto utili anche per l'opera di ricostruzione delle provincie devastate dalla guerra. Per questo motivo, si è scelto il Veneto a preferenza di altra regione d'Italia, quantunque lo scopo della nuova istituzione sia quello di trasformare in specialisti gli operai che, altrimenti, non riuscirebbero a trovare collocamento all'estero, dove sempre più difficile diventa l'impiego di operai non qualificati. Oggi, poi, queste scuole professionali sono divenute quasi necessarie, se per poco si pensi al fenomeno della disoccupazione che ha preso quasi da per tutto vaste proporzioni, e che porta con sé la conseguenza di rendere più difficile il collocamento della nostra mano d'opera all'estero, dove solo la specializzata può esservi accolta. Data l'importanza della nostra emigrazione in Fran-

cia e la prossima riattivazione dei lavori di ricostruzione in quelle provincie del Nord, è evidente come gli operai che usciranno specializzati dalle scuole per cementisti potranno trovare sicuro collocamento in quella Nazione.

Proprio in questi giorni la scuola cementisti di Treviso ha eseguito il ponte sul Pecorile nei pressi di S. Pelaio della portata di m. 6.25 con sovraccarico di Kg. 1200 per m². Questa importante opera d'arte, che era da anni desiderata dalla popolazione locale, è un fatto significativo di ciò che può la buona volontà di semplici steratori che con poche lezioni seppero arrivare ad apprendere cognizioni tecniche e pratiche occorrenti per simili opere.

La tabella che segue, dà il prospetto delle scuole già aperte.

ZONA	LOCALITÀ OVE FUNZIONA LA SCUOLA	UFFICIO INCARICATO DELLA SORVEGLIANZA	NUMERO DEGLI ALLIEVI
I. Venezia e Treviso	Treviso	Ufficio Provinciale del Lavoro	76
II. Udine e Belluno	Tolmezzo Gemona Cividale S. Vito al Tagliamento Aviano e Maniago	Scuola professionale Id. Id. Autorità comunale Ingegnere Pallavicini	60 76 35 45 600
III. Padova	Saletto	Segretariato Emigrazione	120
IV. Verona Vicenza e Trentino	Valstagna Bassano Schio Asiago Id. Levico Arco	Unione Emigranti Vicentini Segretariato Provinc. Emigraz. Unione Emigranti Vicentini Segretariato Provinc. Emigraz. Segretariato Provinciale Municipio Id.	92 70 100 70 80 25 25

Altre scuole sono in corso di apertura nelle località seguenti: Portogruaro (50 allievi); S. Daniele del Friuli (50 all.); Spilimbergo (100 all.); Feltre (40 all.); Fonzaso (60 all.); Pieve di Sacco (50 all.); Verona (80 allievi); Condino; Fiera di Primiero.